



VERSO... traiettorie

V Rassegna di Musica Classica, Moderna e Contemporanea

Casa della Musica
Parma, 13 maggio - 18 giugno 2015

5x1000

alla Fondazione Prometeo

Codice Fiscale: 92146840340

Per sostenere la cultura del nostro tempo

**FONDAZIONE
PROMETEO**

casadellamusica
p a r m a

Con il patrocinio di



COMUNE DI PARMA



PROVINCIA
DI PARMA



casadellamusic
p a r m a

Partner



PARMA STENDHAL

VERSO... traiettorie

V Rassegna di Musica Classica, Moderna e Contemporanea

Casa della Musica
Parma, 13 maggio - 18 giugno 2015

In copertina:
Alberto Gianquinto, *Il pianoforte*, 1971
olio su tela, cm 140 x 90
Collezione privata

VERSO... traiettorie

V Rassegna di Musica Classica, Moderna e Contemporanea

Casa della Musica
Parma, 13 maggio - 18 giugno 2015

Direttore Artistico
Martino Traversa

Organizzazione
Chiara Trauzzi
Roberta Valenti
Giulia Zaniboni

Ufficio stampa
Luciana Convertini

Testi
Alfonso Alberti
Giuseppe Martini

Iniziativa promossa dalla Fondazione Prometeo in
collaborazione con l'Istituzione Casa della Musica
di Parma.

Si ringrazia per la gentile collaborazione tutto il personale
dell'Istituzione Casa della Musica.

Calendario concerti

- 13/05** Casa della Musica, ore 20:30
Emanuele Torquati
Zemlinsky, Furrer, Brahms, Schönberg
- 05/06** Casa della Musica, ore 20:30
Francesco Prode
Boulez, Berg, Skrjabin, Schumann
- 10/06** Casa della Musica, ore 20:30
Alfonso Alberti
Couperin, Schumann, Gardella, Messiaen
- 18/06** Casa della Musica, ore 20:30
Ciro Longobardi
Lachenmann, Debussy, Chopin

13 maggio 2015 - Casa della Musica, ore 20:30

Emanuele Torquati

pianoforte

Alexander von Zemlinsky (1871-1942)

Albumblatt - Erinnerungen aus Wien (1895), 2'35''

Vier Balladen (1892-1893), 15'

1. Archibald Douglas
2. Der König von Thule
3. Der Wassermann
4. Intermezzo

Beat Furrer (1954)

Voicelessness. The snow has no voice (1986), 10'

Intervallo

Johannes Brahms (1833-1897)

da **Balladen, op. 10** (1854), 12'

- Ballade n. 1
- Ballade n. 4

Arnold Schönberg (1874-1951)

Sechs kleine Klavierstücke, op. 19 (1911), 6'

1. Leicht, zart
2. Langsam
3. Sehr langsam Viertel
4. Rasch aber leicht
5. Etwas rasch
6. Sehr langsam

Alexander von Zemlinsky

Fantasia über Gedichte von Richard Dehmel, op. 9 (1898), 13'

1. Stimme des Abends
2. Waldseligkeit
3. Liebe
4. Käferlied

Zemlinsky è stato l'unico maestro di Schönberg e uno dei più produttivi compositori della cerchia brahmsiana. Cosa c'entra qui allora Beat Furrer, sessant'anni, a parte la comune patria austriaca con i primi due (da lui, svizzero, peraltro acquisita)?

Posto che Zemlinsky è un romantico in fuga (combattuta) e Brahms un romantico con nomea di classicheggiante, le *Quattro Ballate* di Zemlinsky scritte tra il 1892 e il 1893 dipendono da testi di Theodor Fontane (*Archibald Douglas*), Johann Wolfgang von Goethe (*Der König von Thule*) e Justinus Kerner (*Der Wassermann*), così come la prima di Brahms viene da Johann Gottfried Herder: pur a distanza di quarant'anni il piano comune è perciò la leggenda nordica, i sentimenti laceranti e brumosi che si riflettono in inquiete visioni spettrali. Ne consegue musica di lontananza, di nostalgie devastanti, fatta di spettacolari differenziazioni di tocco in Brahms, di impulsi contrastanti e armonicamente raffinati nel giovane Zemlinsky, che non abbandona la sua ammirazione per Brahms neppure nell'*Albumblatt* di due anni dopo.

Domina l'ispirazione letteraria anche nelle *Fantasia su poesie di Richard Dehmel*, dove la passione si riordina in sentimenti talvolta di matura eleganza, ma se questo è il maestro di Schönberg, lo è non nelle tempeste interiori ma nella capacità di usare i rapporti fra i suoni intesi non più come grammatica ma come espressione. Altrimenti non si spiegano i *Sei piccoli pezzi per pianoforte* di Schönberg, primo atto d'indipendenza dichiarata dalla sintassi tonalista che dominava da secoli, primo e insoddisfatto rifugio nel puntillismo, miniature di universi in espansione. Dunque ecco come si colloca Beat Furrer nel teorema: *Voicelessness. The snow has no voice*, un pezzo del 1986, è un deambulare nebuloso e dissolvente come una ballata nordica, descrittivo come una poesia, dilatato nel tempo e nello spazio come un inverno cosmico.

Giuseppe Martini

5 giugno 2015 - Casa della Musica, ore 20:30

Francesco Prode

pianoforte

Pierre Boulez (1925)

Douze notations (1945), 11'

Alban Berg (1885-1935)

Sonata op. 1 (1908-1909), 13'

Aleksandr Skrjabin (1872-1915)

Sonata n. 5 in fa diesis maggiore, op. 53 (1907), 12'

Intervallo

Robert Schumann (1810-1856)

Sonata n. 1 in fa diesis minore, op. 11 (1833-1835), 35'

- Introduzione

- Aria

- Scherzo e Intermezzo

- Finale

Un incubo per i compositori dell'Ottocento: la sonata. Quest'idea in apparenza imperfettibile che unisce tre o quattro pezzi autonomi in un organismo unitario, con regole rigide ed elastiche al contempo, dopo essere stata spremuta da Haydn e sublimata da Beethoven non poteva sopravvivere tale e quale all'epoca romantica. Partono prima i rifiuti, poi i ripensamenti. Il primo a ripensarci è Schumann: l'op. 11 sembra una sonata convenzionale in quattro tempi, in realtà il principio dei pezzi accostati per empatia viene incrinato dalla citazione di temi apparsi in precedenza, come a sottolineare anzichè la precaria e superficiale unità del tutto. Solo un pretesto è lo pseudo-fandango nel primo movimento da cui nasce tutto nella testa di Schumann, perché le situazioni espressive sono distribuite con sottile strategia, sciolgono ogni parentela con la danza iniziale e il primo movimento addirittura non sviluppa pensieri, come nella sonata classica, ma sembra voler solo asseverare. Schumann non vuole dire idee, ma dire come dire idee.

Se unificazione di strutture dev'essere, allora che unificazione sia. E non è detto sia necessario spezzare gli schemi. Qui abbiamo due esempi di primo Novecento contemporanei fra loro. Il primo è del più mistico e irrequieto dei compositori russi fra i due secoli, Aleksandr Skrjabin, che non a caso nello spartito della quinta Sonata inserisce a epigrafe un passaggio del suo *Le Poème de l'extase* nel quale si appella alla forze misteriose della realtà: tradotte in suoni, vengono qui riorganizzate in una specie di primo movimento di sonata classica che finisce però non in gloria ma nei miasmi della psiche. Berg è ancora più scrupoloso, nella sua prima opera numerata, quando era ancora studente presso Schönberg: temi e sviluppi di temi ci sono tutti, ma la sonata è racconto, confessione, monologo interiore, finge di partire da una tonalità fissa (il *si minore*) e poi se ne va a spasso in un continuo trascolorare d'armonie e accostamenti espressivi. Infine non si potrebbe dire che *Douze notations* di Boulez sia una specie di mosaico in dodici movimenti – come quelle composizioni, *Carnaval* o *Dauidsbündlertänze*, che Schumann inseguiva per scappare dalla sonata? Dodici pezzi autonomi, dodecafonicissimi, seppure il pretesto sembri solo affrontare problemi tecnici ed espressivi, dalla violenza del n. 3, allo studio ritmico del n. 5, al virtuosismo spinto del n. 6, al curioso palindromo del n. 4. Eppure provate a toglierne solo uno, e vi accorgete che, come in una sonata, l'edificio non sta più in piedi.

10 giugno 2015 - Casa della Musica, ore 20:30

Alfonso Alberti

pianoforte

François Couperin (1668-1733)

Le Réveil-matin (dal *IV Ordre*, 1713), 3'

Le Carillon de Cythère (dal *XIV Ordre*, 1722), 3'

Le Tic-Toc-Choc (dal *XVIII Ordre*, 1722), 3'

Robert Schumann (1810-1856)

dai **Gesänge der Frühe** (1853)

I. Im ruhigen Tempo, 3'

Federico Gardella (1979)

Tre studi sulla notte (2008), 5'

Robert Schumann

dai **Gesänge der Frühe**

II. Belebt, nicht zu rasch, 3'

III. Lebhaft, 3'

IV. Bewegt, 3'

Federico Gardella

Tre studi per riscoprire l'alba (2008), 5'

Robert Schumann

dai **Gesänge der Frühe**

V. Im Anfange ruhiges, im Verlauf bewegtes Tempo, 4'

Intervallo

Olivier Messiaen (1908-1992)

dal **Catalogue d'oiseaux** (1956-1958)

- La rousserolle effarvatte, 35'

Particolare fascino, da sempre, hanno le transizioni fra un simbolo e il suo opposto. In questo caso parliamo di albe: quelle transizioni dal buio alla luce che mai vanno disgiunte dalla prefigurazione del percorso opposto e che così tanta magia sanno dischiudere sia nella loro esistenza reale, sia in quella simbolica. Questo programma di albe si apre – ironicamente – con tre “svegliate” di Couperin: la prima identificata come tale nel titolo, la seconda e la terza invece rispettivamente un carillon e un meccanismo da battaglia, che comunque ci ricordano da vicino la tipica e “battagliera” sveglia del mattino. Entrando nel cuore del programma si prosegue poi con l'esecuzione intrecciata (senza interruzioni) di un capolavoro dell'ultimo Schumann (il cui primo e quinto brano, in particolare, esibiscono un carattere di soglia, di attraversamento) e un ciclo recente di studi di Federico Gardella (in cui i due opposti archetipi sono messi a confronto in due tritici gemelli, gli *Studi sulla notte* e gli *Studi per riscoprire l'alba*).

L'intera seconda parte è invece occupata da un'amplissima (mezz'ora circa di musica) composizione di Olivier Messiaen, compresa nello sterminato ciclo del *Catalogue d'oiseaux* [Catalogo d'uccelli]. Ne *La rousserolle effarvatte* [La cannaiola] si mette in scena un'intera giornata: dalla notte fonda (siamo fra la mezzanotte e le tre del mattino) fino a mezzogiorno e poi di nuovo dal pomeriggio fino a notte fonda. L'alba (insieme al tramonto, a essa specularmente e basato sulla stessa serie di accordi) è il momento più intenso del brano. Messiaen la immagina persino nei suoi colori, annotandoli in partitura in prossimità di questo o quell'accordo: «levare del sole, rosa, arancio, malva, sullo stagno delle ninfee».

Alfonso Alberti

18 giugno 2015 - Casa della Musica, ore 20:30

Ciro Longobardi

pianoforte

Helmut Lachenmann (1935)

Serynade (1997-1998, rev. 2000), 30'

Intervallo

Claude Debussy (1862-1918)

Images. Première Série (1901-1905), 15'

1. Reflets dans l'eau
2. Hommage à Rameau
3. Mouvement

Fryderyk Chopin (1810-1849)

Polonaise-Fantaisie, op. 61 (1845-1846), 15'

È scritto nella storia che fra le macerie dell'architettura musicale sono cresciute le strutture del suono, dei timbri, degli effetti psicologici, delle analogie. In questo programma se ne segue un percorso singolare e a ritroso, come se dalla decostruzione si recuperasse l'edificio originario, si va cioè da un universo di puri piani sonori all'accostamento di parti legate non da organizzazioni ma da relazioni. *Serynade* è un brano di mezz'ora dedicato da Helmut Lachenmann alla moglie Yukiko Sugawara – la y del titolo sta per l'iniziale del nome di lei – fatto solo da accordi, arpeggi, gruppi di note che suonano prima per loro stessi e poi per l'effetto che fanno nella risonanza e nella vibrazione delle corde del pianoforte per simpatia – cioè delle componenti armoniche del singolo suono sulle altre corde accordate sulle loro lunghezze d'onda. L'effetto è puramente psicologico perché l'ascoltatore deve trovare da sé una forma e un senso al tutto. Nel primo quaderno di *Images* di Debussy il suono non solo evoca sensazioni di sinestesia, spruzzi, gorgogli, sciabordii (*Reflets dans l'eau*), ma anche l'irresistibile effetto del moto nella ripercussione elettrica di terzine (*Mouvement*) e uno specchio deformato fra antico e moderno nell'omaggio a Rameau, assecondando sia il gusto per il suono che titilla i gangli nervosi, sia una più tradizionale curva di ascolto fatta di crescendo e momenti culminanti. A riprova che l'ultimo Chopin è assai meno distante da questo Debussy, rispetto ai sessant'anni denunciati dall'anagrafe dei pezzi, sta il dato di fatto che per analizzare compiutamente la *Polonaise-Fantaisie* op. 61 ci sono voluti i metodi teorici di Schönberg. In quest'opera matura, complessa, tecnicamente ardua, difficilissima da inquadrare e interpretare, dove ci senti i Notturmi e le Mazurche, i Preludi e le Ballate, gli accostamenti avvengono per passaggi minuti e rapporti di affinità, effetti timbrici, reminiscenze, dissolvenze, simmetrie nascoste, finte improvvisazioni, e tutto sviluppato anche qui da tre note, come se il battagliero spirito polacco si fosse placato nella contemplazione di una vita prossima alla fine: a dimostrazione che la strada che avevamo già percorso fino a quel punto del concerto non avrebbe potuto essere diversa.

Giuseppe Martini

Emanuele Torquati

Vincitore di numerosi premi in Italia e all'estero, Emanuele Torquati suona regolarmente in Europa, Canada, America e Africa, in importanti centri musicali e per festival quali MITO SettembreMusica, I Concerti del Quirinale, Maggio Musicale Fiorentino, Klangspuren, Heidelberger Frühling, Ferienkurse Darmstadt, Acanthes, The Fall Series (Columbia University), Alte Oper di Francoforte, Teatro Colón con l'Orchestra Filarmónica de Buenos Aires.

Le sue esecuzioni sono state trasmesse da emittenti prestigiose quali Rai, BBC Radio3, Deutschlandradio Kultur, MDR Kultur, Radio France, RSI, RTÉ lyric fm ed Euroradio.

La sua attività artistica è stata sostenuta da importanti istituzioni quali Federazione CEMAT, Accademia Musicale Chigiana, DAAD, Ambassade de France en Italie, Universität für Musik und darstellende Kunst Graz, New England Conservatory, Ensemble Modern. È stato artista in residenza presso il Banff Centre e, nel 2014, presso l'Istituto Italiano di Cultura di Parigi nel quadro del programma "Les Promesses de l'Art". A livello discografico ha al suo attivo i CD con il violoncellista Dillon di rarità schumanniane e l'integrale delle opere di Liszt, di Roussel e quella pianistica di Zemlinsky, oltre all'uscita in prima assoluta con Moussa.

La passione per la musica contemporanea lo ha portato ad eseguire in prima assoluta opere cameristiche e per pianoforte solo, e a lavorare con compositori di primo piano quali Sciarrino, Bussotti, Rihm, Saariaho, Furrer, Harvey, Dean, Lindberg, Ablinger e con artisti quali Charisius, Pintscher, Montalvo, Knox, Linke, Barnatan, Quartetto Prometeo. In campo didattico è stato invitato a tenere masterclass presso IULM, G.A.M.O., Scuola di Musica di Fiesole, Conservatori in Italia e all'estero, Trinity College di Dublino, Longy School of Music di Boston, Università di Boston e di La Plata.

Si è diplomato a Firenze sotto la guida di Giancarlo Cardini, perfezionandosi con Konstantin Bogino, e ha approfondito il repertorio cameristico con Franco Rossi e il Trio di Trieste, presso la Scuola Superiore Internazionale di Duino, conseguendovi il Diploma di Merito. Dal 2010 è direttore artistico della stagione di musica contemporanea music@villaromana di Firenze.

Francesco Prode

Una grande passione per il contemporaneo, tenuta a battesimo nel 2005 da Karlheinz Stockhausen a Kürten. Musicista rivelazione della Biennale Musica 2014 di Venezia, offre un'interpretazione del tutto personale con*sofferte onde serene...* di Luigi Nono. Per questo, Francesco Prode è stato definito dalla critica nazionale e internazionale "simbolo della nuova musica".

Nel giugno scorso Prode è stato il pianista ufficiale del New York City Electroacoustic Music Festival. Grazie alla sua straordinaria capacità di essere profondamente dentro codici culturali ed interpretativi differenti, riesce a cogliere l'essenza musicale dei compositori di tutto il mondo: dalla Corea del Sud, alla Cina, dalla Francia, agli Stati Uniti.

In Italia e in Europa, le affinità elettive di Prode lo conducono a dialogare e lavorare attivamente con compositori del calibro di Ivan Fedele, Denis Smalley, Marco Stroppa, Mark Andre, Alessandro Solbiati, Martino Traversa, Riccardo Panfili, Giorgio Colombo Taccani.

Le sue interpretazioni sono state trasmesse da radio storiche nella diffusione della musica contemporanea come WDR 3, Rai Radio3, Radio Vaticana, RadioCEMAT.

Numerose le sue prime esecuzioni, tra cui la prima mondiale di *2x5* e *City Life* di Steve Reich nella Sala Sinopoli del Parco della Musica di Roma.

Durante gli ultimi anni, Prode suona per le maggiori istituzioni musicali del panorama nazionale e internazionale, in Stati quali Finlandia, Albania, USA. Recentemente le energie di Prode hanno messo a nudo la contemporaneità della *Sonata n.1 in fa diesis minore* op.11 (*Grande Sonata*) di Robert Schumann. Proprio per questo Radio Vaticana gli ha dedicato due puntate nella trasmissione Diapason andata in onda a livello mondiale insieme all'esecuzione di *Controra* di Giorgio Colombo Taccani scritta appositamente per lui e *Resistere*³ di Marcello Filotei.

"A proposito di Prode. È un fenomeno. Gran virtuoso per tecnica, gran testa, un vero ri-creatore" – Mario Gamba, il Manifesto.

Alfonso Alberti

Alfonso Alberti suona (il pianoforte) e scrive (libri sulla musica).

Sua grande passione è la musica d'oggi, nella convinzione che essa sia un'opportunità formidabile per capire il tempo che ci troviamo a vivere, e noi stessi che viviamo in questo tempo. I suoi programmi da recital amano tessere rapporti fra le diverse epoche, con l'intento di mostrare l'unità del percorso storico musicale.

Gli sono state affidate più di cento prime esecuzioni assolute per pianoforte solo e per pianoforte e orchestra; ha suonato in luoghi come il Konzerthaus di Vienna, il LACMA di Los Angeles, la Sala Verdi del Conservatorio di Milano, il Teatro Bibiena di Mantova, la Tonhalle di Düsseldorf.

Ha pubblicato più di venti dischi solistici e cameristici, ultimo fra questi *Matthias Pintscher. On a clear day*, edito da Stradivarius. Per la stessa etichetta, il cd col *Concerto per pianoforte e orchestra* di Goffredo Petrassi (Orchestra della RAI, direttore Arturo Tamayo) ha vinto il Premio della critica come miglior disco 2012 in Italia. Fra gli altri dischi solistici vi sono *Cangianti* (musiche di Niccolò Castiglioni), *Dispositions furtives* (Gérard Pesson) e *Stanze* (Osvaldo Coluccino) editi da Col legno, e *Giorgio Gaslini. Piano Works* e *Alessandro Solbiati. Piano Works* (quest'ultimo in collaborazione con la pianista Emanuela Piemonti) per Stradivarius. Stretta è anche la collaborazione con la web-tv Limenmusic, per la quale realizza regolarmente video musicali.

Intensa è l'attività cameristica, in duo con la pianista Anna D'Errico e con la clarinetista Selene Framarin; è inoltre membro stabile dell'Ensemble Prometeo e collabora occasionalmente con altre formazioni (fra di esse Klangforum Wien).

Alfonso Alberti pubblica libri per gli editori LIM e L'Epos e cura edizioni musicali per Ricordi e Durand. Tra i suoi volumi: *La rosa è senza perché. Niccolò Castiglioni, 1966-1996* (LIM, 2012), Vladimir Horowitz (L'Epos, 2008), *Le sonate di Claude Debussy* (LIM, 2008), *Niccolò Castiglioni, 1950-1966* (LIM, 2007).

Nel 2010 il canale televisivo Sky Classica gli ha dedicato un documentario per la serie NoteVoli.

Alfonso Alberti ama le sfide della mente, è un appassionato solutore di enigmi e un buon conoscitore del giallo classico all'inglese.

Ciro Longobardi

Finalista e miglior pianista presso l'International Gaudeamus Interpreters Competition 1994 di Rotterdam, Kranichsteiner Musikpreis nell'ambito del 37° Ferienkurs für Neue Musik di Darmstadt nello stesso anno, ha suonato come solista e camerista per numerose istituzioni e rassegne tra cui Traiettorie, Milano Musica, Ravenna Festival, Rai NuovaMusica, I Concerti del Quirinale, La Biennale Musica di Venezia, Teatro San Carlo di Napoli, Saarländischer Rundfunk, ZKM, Unerhörte Musik, Ferienkurse Darmstadt, Salzburger Festspiele, Festival Synthèse di Bourges, Festival Manca di Nizza, Fondazione Maeght, Ina GRM Parigi, Fondazione Gaudeamus, Fondazione PianoForte di Chicago, Peter B. Lewis Theater (Guggenheim Museum) di New York. Ha registrato per Stradivarius, Limen, Mode, Rai Trade, Neos, Die Schachtel, sempre con notevole riscontro di critica. Tra i premi ricevuti, un Coup de Cœur de Radio France nel settembre 2011, un Premio Speciale della critica per il miglior CD italiano del 2011 nella categoria classica/strumentale (Musica e Dischi), un CD del mese nell'ottobre 2012, una candidatura (sezione cameristica) e un Premio del Disco (sezione contemporanea) della rivista Amadeus nell'agosto 2013.

Attivo nell'ambito della libera improvvisazione, ha collaborato con Alvin Curran, Michel Godard, Marc Ribot, Stefano Scodanibbio, Markus Stockhausen, Vinko Globokar, Evan Parker, Dominique Pifarély e ha recentemente fondato un trio con il percussionista Michele Rabbia e il contrabbassista Daniele Roccato. È membro fondatore del collettivo Dissonanzen di Napoli e pianista dell'omonimo Ensemble, dell'Ensemble Prometeo di Parma e dell'Ensemble Algoritmo di Roma.

Appassionato divulgatore del repertorio contemporaneo, ha tenuto conferenze-concerto e masterclass per numerosi conservatori italiani e per quelli di Rotterdam, Gent, Bruxelles (Koninklijk Conservatorium) e Alicante, per la Hochschule für Musik di Basilea, per la University of Chicago, per la Manhattan School of Music di New York. È docente presso il Conservatorio "G. Martucci" di Salerno. Nel biennio 2012-14 ha tenuto presso il Conservatorio della Svizzera Italiana di Lugano l'insegnamento di pianoforte nell'ambito del Master of Advanced Studies in Contemporary Music Performance.

Casa della Musica

La Casa della Musica è un'istituzione del Comune di Parma nata nel 2002 con lo scopo di conservare e valorizzare patrimoni documentari, promuovere la ricerca specialistica e diffonderne le acquisizioni. Collocata nel quattrocentesco Palazzo Cusani, già sede nel XVII secolo di alcune facoltà universitarie, ospita istituzioni di alto profilo culturale – quali la Sezione di Musicologia della Facoltà di Lettere e Filosofia e il Gruppo di Acustica della Facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi di Parma, il CIRPeM (Centro Internazionale di Ricerca sui Periodici Musicali), la Fondazione Prometeo – nonché servizi aperti anche a una fruizione meno specialistica, quali la Biblioteca-Mediatheca e il Museo multimediale dedicato alla storia dell'Opera italiana e alla tradizione musicale di Parma.

La Casa della Musica gestisce inoltre il Museo Casa natale Arturo Toscanini e la Casa del Suono, un innovativo centro di ricerca e divulgazione scientifica e musicale dedicato a studiare l'influenza che lo sviluppo tecnologico degli ultimi cent'anni ha esercitato sul modo di concepire e di fruire la musica. Alle numerose e diversificate attività legate alla ricerca specialistica e alla divulgazione, alla tutela e alla valorizzazione del suo patrimonio e delle sue collezioni, la Casa della Musica aggiunge la produzione di rassegne concertistiche, dalla musica antica a quella contemporanea, la realizzazione di programmi formativi di avvio o di approfondimento dell'ascolto della musica (per bambini in età prescolare, studenti e adulti) e la produzione editoriale, pubblicando una collana libraria dedicata ai suoi convegni di studi e una collana discografica finalizzata alla divulgazione delle sue collezioni storiche. Nel 2013, bicentenario della nascita di due tra i più significativi compositori in ambito teatrale, Giuseppe Verdi e Richard Wagner, la Casa della Musica, con la collaborazione delle istituzioni che ad essa afferiscono, ha organizzato una serie di iniziative con l'intento di fornire spunti di lettura inediti della straordinaria esperienza e del lascito dei due compositori, tra le quali si segnalano almeno il convegno internazionale "Verdi & Wagner nel cinema", la mostra "Verdi, il volto musicale dell'Italia", dedicata al significato dell'immagine di Verdi nella stampa periodica dall'Ottocento a oggi e vari convegni e giornate di studio.

Fondazione Prometeo

La Fondazione Prometeo è un'istituzione creata con l'intento di sviluppare iniziative culturali nel campo della musica, dell'arte e della scienza.

Il principale obiettivo della Fondazione è la promozione della musica contemporanea a livello internazionale tramite il proprio gruppo musicale, l'Ensemble Prometeo, e la rassegna Traiettorie, alla quale nel 2010 è stato conferito il Premio Abbiati della critica musicale italiana come migliore iniziativa per i suoi vent'anni di attività nella diffusione del linguaggio musicale del nostro tempo. Traiettorie ha visto la presenza dei più importanti solisti ed ensemble internazionali e, con oltre duecento concerti all'attivo, è una delle principali realtà nazionali ed europee dedicate alla musica moderna e contemporanea.

Per celebrarne i venticinque anni, la Fondazione Prometeo ha elaborato *Polifonie*, un progetto triennale di livello internazionale che prevede una programmazione concertistica di ampio respiro grazie alla partecipazione dei principali interpreti nel campo della musica classica e contemporanea, oltre trentacinque commissioni a compositori di primo piano sulla scena internazionale, ognuno dei quali scriverà un brano musicale che verrà eseguito in prima assoluta durante l'arco del triennio, molteplici iniziative collaterali a carattere seminariale, un ciclo di conferenze e incontri nell'ambito della musica, dell'arte e della scienza, produzioni discografiche e una serie di pubblicazioni fra le quali la realizzazione di una rivista di musicologia nell'ambito della musica contemporanea. Inoltre, nell'intento di cogliere il senso più profondo della molteplicità di voci e strumenti a cui il termine "polifonie" rimanda, la Fondazione Prometeo ha avviato una collaborazione con il Politecnico di Milano e la sua Scuola di Architettura e Società, nella realizzazione del progetto *Parma Città delle Muse - Le Arti per l'Architettura, la Città, i Paesaggi _ EXPO 2015*.

Nel corso degli anni, la Fondazione ha potuto contare sul sostegno degli enti pubblici a livello nazionale, regionale e locale, sulla collaborazione con le principali istituzioni del contesto culturale italiano e con rinomati centri internazionali di ricerca, nonché sull'appoggio di artisti, intellettuali e associazioni musicali che ne condividono il profondo impegno etico.



polifonie

Un progetto triennale della
Fondazione Prometeo
per celebrare i 25 anni
della rassegna internazionale
di musica moderna
e contemporanea

traiettorie